

La ragazzina era uscita dal Di Cristina con la madre, poi è scappata e ha incontrato l'aguzzino

Una tredicenne stuprata al Borgo Vecchio

È caccia al responsabile della violenza sessuale di cui sarebbe stata vittima una tredicenne al Borgo Vecchio nella notte tra sabato e domenica. La ragazzina, ascoltata ieri all'ospedale dei Bambini dal sostituto Mario Calabrese, uno dei magistrati del pool «fasce deboli» guidato dal procuratore aggiunto Laura Vaccaro, avrebbe fornito una ricostruzione dettagliata dell'incubo riferendo di essere stata stuprata da un giovane più grande.

Avrebbe raccontato di aver conosciuto un ragazzo di cui non conoscerebbe né il nome, né l'età, con il quale si sarebbe appartata dopo aver bevuto alcolici prima che la situazione degenerasse. Lui l'avrebbe costretta a subire alcuni abusi anche se lei avreb-

be chiaramente detto di fermarsi. Sul suo corpo i medici avrebbero trovato ecchimosi e lesioni che confermerebbero la sua versione. Immediatamente è scattato il codice rosso: la minorenni sarà trasferita in una comunità fuori dalla Sicilia.

Le indagini, che coinvolgono anche la procura dei minorenni, sono state affidate alla squadra mobile: gli agenti stanno cercando l'amica che l'avrebbe accompagnata al Borgo Vecchio e i riscontri a quanto ha dichiarato analizzando il suo telefono, che è stato sequestrato, oltre a raccogliere diverse testimonianze nel quartiere. La storia affonderebbe in un contesto di profondo disagio sociale: la tredicenne, che vive con la madre e non ha mai visto il padre, era

ricoverata alla Neuropsichiatria del Cristina per curare i primi accenni di una dipendenza da alcol e droga.

Sabato pomeriggio la ragazzina era uscita dal reparto con la madre per prendere un gelato. Una richiesta alla quale i sanitari avevano acconsentito senza problemi ma era scoppiata una lite e la giovane si era allontanata, forse pianificando la fuga. Si sarebbe cambiata i vestiti con l'aiuto di un'amica più grande e insieme sarebbero andate al Borgo Vecchio. La madre, tornata senza di lei, ha denunciato l'accaduto ai sanitari che avevano allertato la polizia. Anche il tentativo di contattarla al cellulare era stato inutile: l'apparecchio prima squillava a vuoto, poi era stato spento. Alla fine era riapparsa in ospedale alle due

di notte, ubriaca e probabilmente dopo avere assunto sostanze stupefacenti, ma si era addormentata. Solo l'indomani aveva svelato l'orrore.

Il segretario generale della Cisl Palermo-Trapani, Federica Badami, ha lanciato l'allarme: «Preoccupa la crudescenza degli episodi di violenza nella nostra città, soprattutto se riguardano i minori. Bisogna lavorare insieme per affrontare il disagio sociale e psichico che c'è alla base di questi fenomeni, riteniamo sia fondamentale la collaborazione tra tutte le realtà della società civile, le scuole, le istituzioni e le forze dell'ordine per diffondere principi di rispetto e legalità».

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA